



## ITALIA

### ALCUNI DISASTRI AMBIENTALI E INDUSTRIALI CAUSATI DALL'INCURIA DELL'UOMO

- 1° dicembre 1923. Disastro del Gleno in val di Scalve in provincia di Bergamo: più di 350 morti per il crollo di una diga realizzata per la produzione di energia elettrica.
- 13 agosto 1935. Disastro di Molare in provincia di Alessandria: più di 100 morti per il crollo di una diga realizzata per la produzione di energia elettrica.
- 9 ottobre 1963. Disastro del Vajont: 1910 morti per la frana nel bacino realizzato per la produzione di energia elettrica.
- 9 marzo 1976. Disastro della funivia del Cermis in provincia di Trento: 42 morti per la manomissione del freno di emergenza.
- 19 luglio 1985. Disastro della val di Stava: 268 morti per il crollo delle discariche della miniera di Prestavèl realizzate per lo stoccaggio dei fanghi residuati della lavorazione della fluorite mediante flottazione.
- 24 agosto 1987. Disastro della val Martello in provincia di Bolzano: ingenti danni alle cose e all'ambiente per l'apertura della paratia di base della diga di Giovaretto realizzata per la produzione di energia elettrica per evitare la tracimazione della diga perché già in agosto il serbatoio era al limite della capacità per produrre il massimo di energia nei mesi invernali; la popolazione è stata evacuata.
- 3 febbraio 1998. Disastro della funivia del Cermis in provincia di Trento: 20 morti per il taglio della fune portante ad opera di un aeroplano del corpo dei Marines in volo radente sopra la valle di Fiemme.
- 5 e 6 maggio 1998. Disastro di Sarno e Quindici in provincia di Salerno e Avellino: 160 morti per una colata di fango dovuta all'incuria e allo stato di abbandono in cui si trovavano da anni i canali di scolo di epoca borbonica, i cosiddetti "regi laghi".
- 12 aprile 2010. Disastro della val Venosta in provincia di Bolzano: 9 morti e 28 feriti per una frana sulla linea ferroviaria provocata dalla perdita di una conduttura di un impianto di irrigazione.



## MONDO

### ALCUNI FRA I PIÙ GRAVI DISASTRI INDUSTRIALI E AMBIENTALI CAUSATI DAL CROLLO DI DISCARICHE DI MINIERA

- Dicembre 1928. El Teniente, Cile: numerose vittime.
- 28 marzo 1965. El Cobre, Cile: 200 morti.
- 1° maggio 1966. Sgorigrad, Bulgaria: centinaia di morti.
- 21 ottobre 1966. Aberfan, Gran Bretagna: 144 morti.
- 25 settembre 1970. Mufulira, Zambia: 89 morti.
- 26 febbraio 1972. Buffalo Creek, Stati Uniti: 125 morti.
- 11 novembre 1974. Bakofeng, Sud Africa: 12 morti.
- 14 gennaio 1978. Mochikoshi, Giappone: 1 morto.
- 31 gennaio 1978. Arcturus, Zimbabwe: 1 morto.
- 19 luglio 1985. Stava, Italia: 268 morti.
- 1986. Huang meishan, Cina: 19 morti.
- 30 aprile 1988. Jinduicheng, Cina: 20 morti stimati.
- 1993. Marsa, Peru: 6 morti.
- 22 febbraio 1994. Merriespruit, Sud Africa: 17 morti.
- 2 settembre 1995. Surigao del Norte, Filippine: 12 morti.
- 18 ottobre 2000. Nandan, Cina: 15 morti e 100 morti dispersi.
- 12 giugno 2002. Sebastião das Aguas Claras, Brasile: 2 morti e 3 dispersi.
- 30 aprile 2006. Miliang, Cina: 17 dispersi.
- 8 settembre 2008. Taoshi, Cina: 254 morti e 35 feriti.
- 14 maggio 2009. Huayuan, Cina: 3 morti e 4 feriti.
- 29 agosto 2009. Karamken, Russia: 1 morto.
- 4 ottobre 2010. Kolontár, Ungheria: 10 morti, 120 feriti circa.
- 10 settembre 2014. Itabirito, Brasile: 2 morti e 1 disperso.



Dal 19 luglio 1985  
conoscenza e consapevolezza  
per un domani più sicuro.



## LA CATASTROFE DELLA VAL DI STAVA E LA FONDAZIONE STAVA 1985 ONLUS

Erano le 12.22'55" del 19 luglio 1985 allorché una colata di fango sprigionatisi a seguito del crollo della discarica di miniera costituita da due bacini sovrapposti realizzati per la decantazione e lo stoccaggio degli sterili residuati dalla lavorazione della fluorite mediante flottazione annessa all'impianto di arricchimento del minerale di Prestavèl in val di Stava - laterale della valle di Fiemme nel territorio del Comune di Tesero in Trentino - distrusse l'abitato di Stava e parte dell'abitato di Tesero.

La massa fangosa composta da sabbia, limi e acqua scese a valle alla velocità di quasi 90 chilometri orari e spazzò via persone, alberi, abitazioni e tutto quanto incontrò fino a raggiungere la confluenza con il torrente Avisio che solca la valle di Fiemme.

Dalle discariche fuoriuscirono circa 180 mila metri cubi di materiale ai quali si aggiunsero altri 40-50 mila metri cubi provenienti da processi erosivi, dalla distruzione degli edifici e dallo sradicamento di centinaia di alberi.

Lungo il suo percorso, la colata di fango provocò la morte di 268 uomini, donne e bambini, il ferimento di altre 20 persone, la distruzione completa di 3 alberghi, di 53 case d'abitazione e di 6 capannoni; 8 ponti furono demoliti e 9 edifici gravemente danneggiati. Uno strato di fango tra 20 e 40 centimetri ricopriva un'area di 435 mila metri quadri circa per una lunghezza di 4,2 chilometri.

Il procedimento penale si è concluso nel 1992 con la sentenza definitiva di condanna di 10 imputati giudicati colpevoli dei reati di disastro colposo e omicidio colposo plurimo. Il risarcimento del danno per complessivi circa 133 milioni di Euro è stato liquidato in via transattiva nel 2004 da Edison, Eni-Snam, Finimeg e Provincia Autonoma di Trento. La catastrofe della val di Stava è uno fra i più gravi disastri avvenuti al mondo per il crollo di discariche di miniera.

Oggi Stava è tornata a essere quell'accogliente località turistica che era prima del disastro.

Il ricordo tuttavia non è sopito. Anzi! L'impegno dei familiari delle Vittime e degli Enti pubblici rappresentativi delle comunità colpite si è concretato nella costituzione della Fondazione Stava 1985 Onlus, alla quale partecipano in veste di soci fondatori l'Associazione 19 luglio val di Stava, il Comune di Tesero, la Magnifica Comunità di Fiemme e i Comuni di Longarone e di Cavalese teatro degli analoghi disastri del Vajont e della funivia del Cermis.

La Fondazione Stava 1985 Onlus si è posta il compito della "memoria attiva" - come ha sottolineato l'allora Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi nel concedere alla Fondazione l'Alto Patronato permanente del Capo dello Stato - per far in modo che non si ripetano avvenimenti simili, inutili e prevedibili. La Fondazione è stata insignita del Premio internazionale Alexander Langer 2010.

Promotore e presidente della Fondazione è Graziano Lucchi, presidente dell'Associazione 19 luglio val di Stava, vicepresidente è Carlo Dellasega, direttore generale della Cooperazione Trentina. Michele Longo è coordinatore progetti.

Il sito della Fondazione [www.stava1985.it](http://www.stava1985.it) può essere consultato in italiano, inglese e tedesco.



PROVINCIA AUTONOMA  
DI TRENTO



REGIONE AUTONOMA  
Trentino-ALTO ADIGE



COMUNE DI  
TESERO

fondazione  
**stava1985**  
ONLUS

PREMIO INTERNAZIONALE ALEXANDER LANGER 2010